

Infortunati sul lavoro È boom di denunce

Report Nel Bresciano segnalati in media 63 incidenti al giorno: da gennaio a maggio +72% rispetto al 2021, ma in calo i mortali
Causa Covid in crescita le malattie professionali tra i sanitari

■ È un'emergenza senza fine. Brescia conferma il suo triste primato per quanto riguarda gli incidenti sul lavoro. Nei primi cinque mesi dell'anno, secondo i dati dell'indagine dell'Inail elaborati dall'Anmil, gli infortuni denunciati - rispetto allo stesso periodo del 2021 - sono cresciuti del 72% (contro una media regionale del 52,5



Triste primato. A Brescia la crescita maggiore di infortuni in Lombardia

e nazionale del 47,7). Non solo: crescono del 54% anche le malattie professionali denunciate, in buona parte da operatori sanitari per il Covid. Mancanza di formazione da parte dei lavoratori e di controlli nelle aziende, contratti di precariato: sono queste, secondo i sindacati, alcune delle ragioni del problema. **A PAGINA 10 E 11**

Società

Emergenza continua

Incidenti sul lavoro: boom nel Bresciano con 63 denunce di infortuni al giorno

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ Di lavoro si soffre, ci si ammalava e si muore. Più di prima. Ogni giorno nel Bresciano viene denunciata una media di oltre 63 infortuni. Una crescita esponenziale rispetto all'anno scorso, superiore a quella registrata in Lombardia e in Italia. Nei primi cinque mesi del 2022 le segnalazioni di inci-

denti all'Inail sono state 9.540 contro le 5.545 del 2021: un +72% che fa impressione. Nello stesso periodo le malattie professionali denunciate sono cresciute di oltre il 52%, passando da 163 a 251. Le morti bianche sono invece diminuite, calando da 17 a 13; tuttavia, per la prima volta, Brescia ha superato Milano nel triste primato dei lutti. «I numeri dei morti sul lavoro in Lombardia e nella nostra provincia sono tornati ai livelli di quindici an-

ni fa, che speravamo di non toccare più», commenta Ro-



Superficie 91 %

berto Valentini, presidente dell'Anmil di Brescia (Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro). «Gli incidenti sul lavoro sono un'emergenza senza fine».

Intanto dobbiamo aggiornare la contabilità del dolore. I dati forniti dall'Anmil sono quelli più recenti certificati dall'Inail. I morti sono diventati quattordici. Sabato 16 luglio un autista ha perso la vita folgorato nel cantiere dell'Alta velocità a Calcinato.

In Italia, nei primi 150 giorni del 2022, si sono contate 364 vittime, -16% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ma in Lombardia sono aumentate del 10%, da 56 a 62. Anche ieri, nel Lecchese, un operaio è deceduto, folgorato.

Tipologia. La tipologia degli in-

fortuni mortali, sottolinea Valentini, è ripetitiva: in agricoltura gli schiacciamenti per il ribaltamento del trattore, in edilizia le cadute dall'alto, nell'industria la movimentazione dei mezzi, poi ci sono gli incidenti stradali degli autotrasportatori. «Manca ancora una vera cultura della sicurezza», dice Aristide Peli, operatore dello Sportello lavoro e dell'Irfa (l'Istituto di riabilitazione e formazione dell'Anmil). Il quale annuncia che a settembre partirà un progetto di collaborazione specifica con le scuole, «perché è da lì che bisogna cominciare». L'aumento degli infortuni è legato alla forte ripresa delle attività dopo la pandemia, «accompagnata - dicono all'Anmil - da un calo di attenzione verso le norme di sicurezza». Non solo. «Rispetto ad alcuni anni fa i controlli nelle aziende sono diminuiti», commenta il presi-

dente Valentini. «Mancano gli ispettori». Un'altra lacuna «che registriamo - aggiunge Peli - è lo scarso dialogo fra i lavoratori. Invece lo scambio di consigli ed opinioni sarebbe utile per evitare situazioni di rischio».

Malattie. Rispetto al passato, negli ultimi anni c'è stata una forte crescita delle denunce di malattie professionali. Una esplosione, che secondo l'Anmil ha due ragioni. «L'Inail - dice Valentini - ha sollecitato i medici di base a verificare l'esistenza di patologie legate al lavoro». In secondo luogo l'incidenza del Covid sugli operatori della sanità.

Nel Bresciano un terzo delle denunce è legata proprio a questa tipologia, mentre il 40% riguarda incidenti stradali che coinvolgono autotrasportatori. //

Da gennaio a maggio +72% rispetto al 2021. Crescono le malattie professionali fra i sanitari per il Covid

CHI, CHE COSA

I dati.

L'Anmil (Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro) di Brescia ha fornito i dati, certificati dall'Inail, riferiti ai primi cinque mesi dell'anno. Rispetto allo stesso periodo del 2021, esplodono le denunce di infortunio e di malattia professionale, calano invece i lutti. Gli incidenti sul lavoro restano una delle grandi emergenze della nostra provincia. Ricordiamo che all'Anmil di Brescia aderiscono seimila persone. Gli invalidi del lavoro sono 14mila.

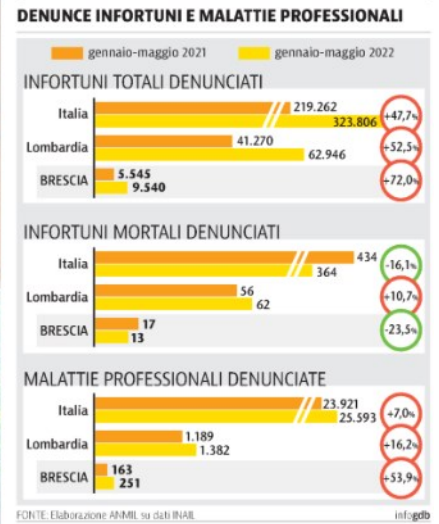
Le ragioni.

La mancanza di adeguata formazione, gli scarsi controlli nelle aziende da parte degli ispettori (insufficienti), la precarietà che non favorisce certo la cultura della sicurezza: sono questi, secondo i sindacati Cgil, Cisl e Uil, alcune delle ragioni del problema.

Sono in lieve diminuzione le morti ma siamo primi in Lombardia avendo superato Milano



Sicurezza. È necessario il massimo rispetto delle norme



Protagonisti. I responsabili dell'Anmil di Brescia



Il ricordo. Nella Giornata dedicata alle vittime del lavoro, il 10 ottobre 2021